Gli avvenimenti sportivi

FRA DUE ALI DI FOLLA CHE HA ASSISTITO SILENZIOSAMENTE AL CORTEO DI MACCHINE

La salma di Eugenio Castellotti trasportata nella sua casa a Lodi

L'attesa della madre che aveva preceduto il feretro da Modena - Oggi avranno luogo i funerali

(Dal nostro corrispondente)

LODI, 15 — A metà circa del tratto che attraversa Lodi la via Emilia si confonde con il piazzale Medaglie d'Oro. La prima strada a destra andando verso Piacenza è la via Biancardi dove al numero 5, una delle tipiche case ad un solo piano delle famiglie benestanti locali, risiede da decenni la famiglia Castellotti. Già dalle 14.30 (solo da mezz'ora l'autocolonna che accompagnava il furgone mortuario recante il feretro di Eugenio Castellotti era partita da Modena) una piccola folla divenuta mano a mano una vera fiumana di persone di ogni età, di donne, ragazze, giovani e bimbi ha cominciato ad attendere silenziosamente. l'arrivo di Eugenio come lo chiamavano affettuosamente tutti qui da quando era divenuto un campione. In casa Castellotti intanto la povera mamma del corridore era ancora in piedi in attesa come le altre donne nella strada, in attesa spasmodica eppure estremamente forte nel suo immenso dolore.

Giù nel cortile andavano e venivano gli uomini che allestivano la camera ardente nei due ampi locali dell'autorimessa dove solitamente, nei rari momenti di sosta, riposavano le tre macchine private di Castellotti. Guardavamo i volti fra la folla dei giovani, delle ragazze, delle donne anziane diecine e diecine di madri e ci pareva, ascoltando le parole dette a bassa voce che coglievamo qua e là che veramente la gente che lo aveva visto bambino, crescere e diventare uomo, non fosse convinta, non fosse preparata a vederlo arrivare a questo suo ultimo traguardo dove ad attenderlo non era la tradizionale corona d'alloro che già tante volte gli avevano posato sulle spalle ma tante, tante corone di fiori, fra cui spiccava, appesa di fronte alla camera ardente, quella di rose e garofani recante il nastro col nome di «Juan Manuel Fangio».

La signora CLERICI-CASTELLOTTI, madre del pilota, esce affranta dalla camera mortuaria, allestita a Modena, dove il suo Eugenio è stato vegliato per tutta la notte (Telefoto)

Era giunta, questa corona pochi minuti dopo che un uomo dai capelli argentei che s'appoggiava a due bastoni ortopedici aveva sostato alcuni minuti in silenzio davanti alle coppe vinte da Castellotti: era Gigi Villoresi.

Mentre continuavano a giungere corone, amici e familiari pensavamo alla crudeltà di questa nuova tragedia dello sport automobilistico italiano, pensavamo al contrasto singolare che ci si presentava sotto gli occhi nel cortile di questa antica casa dove fino a qualche giorno fa, Eugenio Castellotti faceva ruggire i motori della sua Alfa o della sua Cadillac e dove, a destra del cancello che sbarra l'ingresso, c'è ancora funzionante la grossa leva terminante con la caratteristica maniglia della vecchia pompa a mano che alimenta la fontana di ottone lucente.

E pensavamo ai finimenti e alle selle che Pierino Ferrari, l'autista che da quarant'anni è al servizio della famiglia Castellotti va ogni tanto a ripulire, le selle e i finimenti dei due cavalli da sella e dei quattro cavalli da tiro che formavano la «scuderia» della famiglia quando Eugenio era ancora un ragazzo.

Pierino Ferrari è stato il primo maestro di guida di Eugenio: «Aveva 17 anni quando, di nascosto a suo padre dovetti cedergli la guida della vecchia Alfa. Poi nulla più ha potuto fermarlo. Per lui le macchine erano la ragione stessa della vita. Quando doveva star qui, dopo che aveva cominciato a correre da professionista tre anni fa, anche per pochi giorni, per lui significava star male. E quando sua madre gli raccomandava la prudenza, la calma, diceva: «Quando son morto non ci sarò più!».

«Aveva promesso che avrebbe cessato di correre quando si sarebbe sposato — ci diceva poco dopo il dottor Sala, medico di famiglia e amico intimo di Castellotti —; poi aveva prolungato quel termine fino alla nascita del primo figlio che avrebbe avuto. Voleva bene ai bambini, enormemente, ma credo che forse nemmeno quest'ultima promessa avrebbe mantenuto».

Erano quasi le 17 e ci siamo avviati verso il cancello per chiedere se l'autocolonna fosse stata avvistata. Mentre uscivamo stava entrando il postino. Il postino, la mano tesa che reggeva un giornale piegato con l'indirizzo stampato sulla fascetta ha detto alla portinaia: «Erano per lui, il giornale e tre lettere» e gliele ha consegnate. Una delle lettere aveva l'indirizzo scritto con calligrafia stentata. C'era scritto: «Al signor Eugenio Castellotti pilota automobilistico, via Biancardi 5 Lodi» e sul retro il nome del mittente «spedisce il signor Buonocore Alfonso via Meta di Sorrentino n. 9, prov. di Napoli».

Un amico? Un ammiratore? Qualcuno che chiedeva un aiuto a Eugenio? La lettera era stata spedita l'altro ieri. Mezz'ora dopo sulla via Emilia, due chilometri fuori di Lodi, è comparsa la prima macchina dell'autocolonna funebre. Gli amici lodigiani di Eugenio Castellotti avevano portato laggiù a ricevere il loro campione il simbolo di quella che è stata la sua breve vita e la sua passione sportiva: in mezzo alla strada aspettava una piccola vetturetta lunga poco più di un metro, quelle che si dànno ai bambini, su cui era deposto un fascio di fiori rossi. Poi lentamente il corteo ha raggiunto via Biancardi, la prima macchina è entrata nel cortile.

Fra il mormorio commosso della folla potevamo udire i singhiozzi disperati di una donna, la zia di Castellotti, sorella di sua madre. Lei, la madre, questa donna dai capelli biondi, ancora giovane, è stata forte fino all'ultimo momento. Ha atteso in piedi, fra il dottor Sala e il notaio della famiglia che entrasse il furgone col feretro. Poi si è avvicinata con le braccia tese, senza parlare, senza gridare il suo strazio, con le braccia tese come a proteggerlo ancora E quando hanno deposto la bara sul catafalco vi si è abbracciata stretta, ha poggiato il capo sul legno, là dove era il capo del figlio ed è rimasta immobile, piangente, stremata.

Dopo alcuni minuti l'hanno dolcemente riaccompagnata in casa Poi la folla ha cominciato a sfilare davanti alla bara. Così fino alle 21, sfilando davanti alle diecine e diecine di corone.

I funerali avranno luogo domani alle 15.

ALDO PALUMBO

La salma di EUGENIO CASTELLOTTI inizia fra due ali di folla il viaggio da Modena a Lodi, dove oggi avranno luogo i solenni funerali (Telefoto)

Il saluto di Modena

La veglia di Bracco e lo strazio della madre del campione - L'amarezza di Behra

(Dal nostro corrispondente)

MODENA, 15. — *Alle 14 di oggi la salma di Eugenio Castellotti è partita per Lodi, luogo natale dello scomparso. A Modena è rimasto il doloroso senso di angoscia diffuso dalla sciagura; e sono rimasti i garofani bianchi e rossi portati sull'erba dove piombò schiantato, alle 17 di giovedì, il corpo del pilota. Sui muretti a rivolto della fatale curva a «S», sul prato e all'interno della tribunetta appaiono in tragica evidenza i segni impressi dalla «Ferrari 2500» fracassatasi al termine dei suoi spaventosi rimbalzi.*

Nel corso della nottata e della mattinata nella cappella ardente allestita in via Berengario è stato un susseguirsi di folla, amici, colleghi, sportivi anonimi che portavano appunto con la loro presenza il saluto di tutti gli sportivi italiani, quelli che lo avevano applaudito lungo tutte le strade d'Italia.

Il primo ad accorrere al suo capezzale è stato il pilota Bracco, legato ad Eugenio da forti vincoli di amicizia. Bracco ha vegliato la salma per tutta la notte ed ha assistito allo straziante arrivo della madre del corridore, giunta a Modena nelle prime ore della notte accompagnata dal suo notaio. La scena è stata penosa; essa ha voluto aggiustare di persona le fasce che tenevano ancora unite le povere membra straziate del corridore il quale presentava il volto orribilmente devastato da una cecchimosi e da striature bluastre. Essa ha voluto anche sistemargli sul petto un fascio di rose rosse che le aveva inviato in precedenza ed è stata strappata a viva forza dalla salma che non voleva più abbandonare, mentre gli gridava accoratamente: «Eugenio, Eugenio mio perchè sei finito così?...»

A mano a mano che il sole si è fatto alto, una folla imponente di modenesi ha voluto rendere omaggio alla salma. Sono cominciate a giungere le corone di fiori, prima fra tutte quella inviata dal Presidente del CONI avv. Onesti. Quindi quelle dell'Automobil Club della Maserati, della Fiat e quelle personali dei corridori Perdisa, Fangio, Musso, Behra, Farina e tanti, tanti altri.

Finalmente il Procuratore della Repubblica dava il permesso ed alle ore 14 la salma di Eugenio Castellotti veniva depositata su un'autofurgone che, a passo d'uomo, si è mossa da via Berengario attraverso due fitte ali di folla. La macchina si è diretta verso la periferia di Modena per imboccare la via Emilia ed è passata dinanzi alla pista dell'Aeroautodromo dove ieri avvenne la sciagura.

Come passano le ore, maggiormente chiare si fanno intanto le cause dell'incidente che ha ucciso il più valoroso dei nostri giovani assi del volante. Una marcia non ingranata (l'inspiegabile è qui: manovra sbagliata o difetto meccanico?) e la doppia curva affrontata d'impeto a velocità proibitiva, il tentativo disperato di risolvere con un'acrobazia il drammatico frangente.

Sulla pista grigia, schiarita dal riverbero di un limpido sole, abbiamo incontrato Jean Behra, il pilota francese che ha visto coi propri occhi il verificarsi della sciagura. Armeggiava attorno ad una sua macchina, chino sul motore con chiavi e cacciaviti. Ci ha guardati con occhi assorti, un po' tristi. Ha atteso qualche istante prima di rispondere ad una nostra imbarazzata domanda: poi ha detto: «Non gli è entrata la marcia, ecco tutto. Ha preso la curva a 160 all'ora. Non si tratta nè di frenate, nè di sbandamento. Se mi chiedete le cause della sciagura, vi dirò che esse dipendono dal fatto che noi siamo tutti stupidi. Girare a quelle mede, si rischia sempre la vita e continuiamo a girare».

Ha detto proprio così, aspramente: «Siamo tutti stupidi».

Nelle crude parole somiglianti ad una invettiva c'era il suono della passione di questi intrepidi uomini. Ecco della loro impossibile rinuncia alla velocità e alla quotidiana sfida con la morte. Jean Behra ha poi soggiunto: «Gireremo anche oggi, non gireremo molto, ma quel tanto che basti per farci dimenticare ciò che abbiamo visto ieri».

Sul feretro che ha lasciato Modena, c'era la corona di Enzo Ferrari. Il colpo subito dal fondatore delle officine di Maranello e ideatore dei vittoriosi bolidi ammirati in tutto il mondo è stato durissimo; dopo l'atroce disgrazia, egli si è così espresso: «E' presto, ora per prendere delle decisioni, non so davvero cosa farò dopo questo altro irreparabile colpo. Avevo già deciso di limitare la mia partecipazione alle corse, ora ho in animo di ridurla ancora».

SANTE DELLA PUTTA

Della Scala ha recitato anche ieri a Firenze

FIRENZE, 15. — Contrariamente a quanto si presumeva Della Scala ha preso parte anche questa sera alla rappresentazione di «Buona notte, Bettina...» con la compagnia di Walter Chiari, al Teatro Verdi.

DECISO DALLA C. D. DELLA F.P.I.

Multa e squalifica per "Cesco" Cavicchi

Il pugile dovrà pagare mezzo milione di penale e stare un mese senza poter combattere

Un mese di squalifica e mezzo milione di multa: queste in sintesi le sanzioni disciplinari che la Commissione di Disciplina della Federazione Italiana di Pugilato ha preso a carico di Francesco Cavicchi, già campione d'Europa della categoria senza limite di peso, per il suo abbandono nell'incontro di lunedì scorso con lo spagnolo Gonzales. In quella occasione, come si ricorderà, Cavicchi giustificò la sua «fuga» di fronte ad una energica reazione dell'avversario con una frattura alla mano destra, frattura che all'esame radiografico cui il colosso fu poi sottoposto si rivelò soltanto un gonfiore con «sensazione dolorosa».

Evidentemente i membri della Commissione di Disciplina della F.P.I. non hanno ritenuta la «sensazione dolorosa» una giustificazione valida a determinare la resa da parte di un pugile che senta la dignità del mestiere che pratica, che è un mestiere duro per il quale bisogna innanzitutto saper soffrire cosa che il colosso di Pieve di Cento proprio non sa fare. Ed alla Commissione di Disciplina non si può dar torto, semmai va detto che essa è stata abbastanza magnanima nei confronti di «Cesco» che in fatto di resa eccessivamente frettolosa è recidivo.

Con la decisione della Commissione di Disciplina il «caso» Cavicchi può considerarsi ufficialmente chiuso, non resta quindi che augurarsi che il pupillo di Venturi comprenda il significato della punizione inflittagli, punizione che ancor prima del danno finanziario che gli porta ha il significato di una chiara condanna morale che ci auguriamo risvegli in lui quell'orgoglio che ogni pugile deve avere e di cui oggi, invece, completamente difetta.

OGGI A VILLA GLORI

Sedici trottatori in lotta nel «Premio Frascati»

Oggi sono di scena i trottatori all'ippodromo di Villa Glori con il Premio Frascati (lire 525 mila metri 1640) al centro della interessante riunione. Sedici cavalli sono rimasti iscritti, divisi in due nastri. Difficile la scelta di un favorito essendo molti i concorrenti in grado di aggiudicarsi la prova: proveremo ad indicare Gorgo malgrado il brutto numero di partenza avuto in sorte, Briand e Moka lasciando a Mezdi, Fiorenero ed Orlo il compito di sovvertire il pronostico.

La riunione comprenderà sette prove ed avrà inizio alle 15. Ecco le nostre selezioni: 1) corsa: Mezdi, Acropoli; 2) corsa: Ragno, Fascina, Scherzo; 3) corsa: Neon, Vandalo, Imperatore; 4) corsa: Gallola, Edera, Quattrilampo; 5) corsa: Boccadoro, Arlanova, Gotto; 6) corsa: Gorgo, Briand, Moka; 7) corsa: Liston, Ftabloz, Vanesio

TOTOCALCIO

Atalanta-Lazio	x-1
Genoa-Sampdoria	1-x
Lanerossi-Inter	1-x-2
Milan-Fiorentina	1-x-2
Napoli-Padova	1
Palermo-Bologna	1
Roma-Triestina	1
Spal-Udinese	x
Torino-Juventus	1-x
Modena-Venezia	1
Pro Patria-Verona	x-1
Catanzaro-Pavia	1
Molfetta-Reggiana	1

PARTITE DI RISERVA

Taranto-Messina	1-x
Prato-Siena	1

PARTITA DELL'ORGOGLIO PER I VIOLA NELLA TANA DEL «DIAVOLO»

Scambio delle consegne a S. Siro

Benchè incompleti i fiorentini non partono battuti se il Milan si limiterà a difendere il suo vantaggio - I *derbies* di Torino e Genova e i turni interni delle «pericolanti» dovrebbero lasciare immutata la situazione in coda

Il campionato è finito, il campionato si appresta a smobilitare: eppure il calcio è duro a morire e sebbene avviato sul viale del tramonto si appresta a regalare agli sportivi un'altra domenica ricca di interesse nella quale figurano ben due «derby» (quello di Torino e quello di Genova) ed una partita prodiga di motivi polemici come quella di San Siro tra i diavoli rossoneri ed i ragazzi di Bernardini.

Milan-Fiorentina costituisce senza dubbio il numero di centro del cartellone calcistico: si tratta della partita dell'orgoglio per i viola, si tratta di una partita che viene a simboleggiare lo scambio delle consegne tra i neo campioni ed i campioni uscenti, si tratta infine dell'incontro forse decisivo per lo ormai prossimo varo della nazionale.

Non vi è chi non veda quindi l'importanza della posta in palio e c'è solo da rammaricarsi dei rimaneggiamenti cui sarà costretto Bernardini per la probabile assenza di Julinho Montuori e Virgili. Ma nonostante l'incompletezza della Fiorentina lo incontro conserva molta della sua incertezza originale perchè anche nel «derby» di domenica scorsa con i cugini dell'Inter i «diavoli» rossoneri hanno dimostrato la loro intenzione di tirare i remi in barca, di volersi limitare a difendere il vantaggio acquisito senza esporsi ad inutili rischi.

E se adotteranno la stessa tattica prudenziale anche domani è molto probabile che i viola riescano ad uscire imbattuti da San Siro nonostante la loro incompletezza. Specie se come è auspicabile e prevedibile getteranno sul piatto della bilancia tutto il peso del loro orgoglio e della loro volontà.

Nell'ipotesi ottimistica che Bernardini possa utilizzare gli infortunati, nell'ipotesi che i viola riescano ad espugnare il campo del Milan, allora dall'incontro di San Siro verrebbero quattro soldi di speranza per tutto il torneo perchè il vantaggio della capolista si ridurrebbe a cinque punti e nei successivi dieci turni di gara molte cose potrebbero accadere. Ma si tratta solo di un'ipotesi che conviene lasciare a mezz'aria, che conviene lasciare allo stato di auspicio e di augurio per i viola e per il torneo.

Per ora la realtà come sappiamo è ben diversa: la realtà è rappresentata dalla chiusura del capitolo scudetto e dall'accentramento dell'interesse attorno alla lotta per la salvezza cui non restano estranee nemmeno le due partite stracittadine di domani, nelle quali Torino e Genova rappresentano le squadre pericolanti, le squadre più bisognose di punti.

Si capisce dunque che il pronostico si orienti soprattutto verso i rossoblu ed i granata tanto più che Sampdoria e Juventus si trovano in una posizione di sufficiente tranquillità, senza assilli e senza ambizioni. Ma il clima speciale degli incontri «stracittadini» non permette di puntare con assoluta sicurezza sui granata e sui rossoblu i quali ultimi poi sono apparsi in crisi proprio in coincidenza dell'atteso rientro di Firmani nelle file della Sampdoria.

C'è da scommettere che granata e rossoblu ce la metteranno tutta specie perchè anche le altre «pericolanti» usufruiranno del turno interno e potrebbero trovarsi in grado di approfittare di eventuali scivoloni dei rivali. E' il caso dell'Atalanta che ospita una Lazio in cerca di una non facile riabilitazione nonostante i rientri di Eufemi e Carradori, è il caso del Lanerossi che rende gli onori di casa alla declinante Inter, è il caso del Palermo che attende la visita dello squadrone petroniano, è il caso infine della Spal opposta alla veloce Udinese.

Come si intuisce facilmente i compiti delle «pericolanti» non sono estremamente facili dato il valore obiettivo delle avversarie: ma purtuttavia c'è da scommettere che l'impegno delle padrone di casa finirà per costringere alla resa le ospiti, almeno nella maggior parte dei casi se non addirittura nella loro totalità. Dovrebbe essere insomma una giornata senza novità in coda, una giornata appunto in cui tutte le emozioni dovrebbero venire da Milan Fiorentina: nè vale soffermarsi sugli altri due incontri in programma (Napoli Padova e Roma Triestina) nei quali partenopei e giallorossi saranno impegnati contro due analoghi sistemi difensivi con l'unico intento di rendere platonicamente più bella la loro classifica (e con l'aggiunta per i romanisti della necessità di cancellare la sconfitta di domenica a Torino).

Ma in realtà si tratta di due incontri privi di effettivi, concreti interessi di classifica, di due incontri che probabilmente faranno storia a se: al contrario appunto della «partitissima» di San Siro che se non potrà modificare essenzialmente le posizioni delle due squadre pure ha un fascino particolare, il fascino romantico del congedo.

ROBERTO FROSI

Lunedì le convocazioni degli azzurri del calcio

La Segreteria federale della Federazione Italiana Giuoco Calcio comunica che la Commissione per l'attività delle squadre nazionali si riunirà mercoledì prossimo, 20 corr. a Firenze, al Grand Hotel alle ore 10 ant.

La Segreteria federale rende noto inoltre che la Commissione per l'attività delle squadre nazionali visto il programma predisposto dal direttore tecnico dott. Foni, ha stabilito una serie di allenamenti collegiali per i giorni 20, 27 marzo, e 3 e 10 aprile.

Le convocazioni saranno diramate attraverso la Segreteria federale, lunedì 18 marzo

TAGLIATO FUORI ANCHE «VAN STEEN» NELLA QUARTA TAPPA DELLA PARIGI - NIZZA

Moser dà ancora battaglia ma ad Ales vince Barone

Anche Nencini si è ben comportato — Sempre Keteleer il «leader» — Ritirato Defilippis

(Dal nostro inviato speciale)

ALES, 15. — Anche oggi Moser ha dato battaglia; anche oggi l'ha perduta. E in maniera più netta che ieri; Moser è giunto al traguardo con 5' e 11" di ritardo sugli uomini di punta: Barone e Robinson. I quali, nel finale, hanno lasciato per strada Impanis, Barbosa e Rosseel, protagonisti della fuga che ha dato fuoco alla corsa di oggi.

Moser è scappato dal gruppo sulle tormentate, selvagge rampe della Chevennes. Nella sua gagliarda, violenta azione, ha travolto Rosseel, Barbosa e Impanis. Col cuore gonfio di speranza, Moser è quindi ripartito in bicicletta: Barone e Robinson erano i suoi bersagli. Li ha falliti, purtroppo; Barone e Robinson avevano le ali, oggi, ma la galoppata di Moser ha di nuovo entusiasmato i critici di qui e ha commosso noi.

Caro e meraviglioso Moser, ripetiamo. Inoltre applaudiamo Nencini che, nel gruppo si è ben battuto. Poi, ecco le solite dolenti, tristi note sugli altri. I «nostri» Pintarelli, Gismondi e Coletto sono arrivati sul traguardo di Ales 18'45" dopo Barone e Robinson. Con Pintarelli e Gismondi e Coletto, c'era anche Van Steenbergen che, così, dà l'addio alle sue speranze. E Defilippis, Minardi, Martini, Baroni, Pezzi, Filippi, Tognaccini al traguardo di Ales sono arrivati in automobile, un'ora dopo. Una vera e propria «debacle», consoliamoci così: è una consolazione magra...; d'altra parte, per loro non c'era più niente da fare. E facciamo punto qui allora.

Ha vinto Barone, oggi Barone è nato a Parigi, 24 anni fa e fino a poco tempo fa era l'autista del «France Soir». Barone si è portato su, nelle scale della classifica. Ma non darà fastidio ai favoriti. I quali sono sempre lì; nel mucchio. Keteleer però non riolla la posizione di leader. Anquetil e Brankart dovranno rodere un osso duro, per vincere. E non è ancora detto che nell'osso non ci lascino i denti.

E veniamo alla corsa di oggi: mostra i denti appena dopo il «via»! Ecco infatti una lunga, difficile arrampicata: il colle della Repubblica.

Gli atleti si alzano sui pedali, sudano e sbuffano impegnati a freddo nel duro sforzo: prima Tognaccini, Baroni, Pezzi, Martini e Filippi, e poi Coletto e Minardi perdono le ruote del gruppo, che sul traguardo di montagna, a quota 1115 ingaggia una furiosa volata: vince Mahe su Brankart, Bobet, Elliot, Moser e gli altri. A 2'25" Coletto e Minardi: a 1' e 35" Filippi, Martini, Baroni, Tognaccini e Pezzi

Fulminante la discesa, rapida, spesso dritta; scusate la frusta immagine, che rende bene l'idea: gli atleti, come frecce. Minardi e Coletto rientrano nel gruppo. Si è nella pianura e fuggono Le Ber e Vannitsen, decisa è la reazione di Keteleer che li impallina come tordi. Poi scatta Privat: ma Coletto è pronto nell'azione di difesa

Ma ecco il vento che aiuta un giovanotto coraggioso, di buona volontà: è Privat, che fugge, scappa, appena fuori di Rouzin, un paese quasi a metà del cammino. Privat è poi acchiappato da Hassenforder, Moser, Anquetil, De Bruyne, Keteleer e gli altri. Sullo slancio dell'inseguimento fugge Barone, che si avvantaggia di 30", al posto di rifornimento di Le Teil. A Barone danno la caccia Impanis, Robinson, Barbosa, Rosseel, Tardi, Hassenforder, Rabaurdin e Vannitsen.

Con Hassenforder all'attacco, Keteleer rischia di perdere la «maglia»: su Hassenforder il vantaggio di Keteleer è 1'34"; ma ora a St. Just, il ritardo del gruppo, dove è Keteleer, è di 1'35".

Il leader reagisce, scatena il gruppo che acchiappa Vannitsen, Rabaurdin e Hassenforder. Intanto, lo stesso giuoco davanti, lo hanno fatto Impanis, Rosseel, Barbosa e Robinson con Barone.

Fuga a cinque, dunque: 11'45" a Bagnols; cioè a poco più di un'ora dal traguardo. Un incidente al fotografo de «L'Equipe» cade dalla motocicletta e si fattura una gamba

Molte rampe, sulla strada stretta, selvaggia, tortuosa, del finale. Bandiera rossa. Gli uomini in fuga si danno battaglia: Robinson e Barone, staccano di forza Rosseel, Barbosa e Impanis nell'ordine.

Battaglia anche nel gruppo in ritardo di 4'15"; la dà Moser, il quale, dopo una seria di scatti, pianta la compagnia e se ne va, scatenato! Moser acchiappa Rosseel, Barbosa, Impanis e si stacca, quindi si lancia all'inseguimento di Robinson e Barone: niente da fare, le lepri della corsa ormai sono in vista del traguardo e accellerano sempre più, sempre più su Moser si avvantaggiano.

Ecco Robinson e Barone sul traguardo di Ales. Lunga volata che Barone vince di giustezza. Dopo 5'11" arriva Moser; 6'19" dopo ecco il gruppo che Dupont domina nello sprint.

• • •

Domani due tappe: da Ales a Ulez (km. 33) contro il tempo, e da Ulez a Malosque (km 171).

Domani, forse la corsa dirà chiaro e tondo il nome dell'uomo che metterà la sua firma sul «libro d'oro» della Parigi-Nizza. Sarà quello del vincitore della tappa a tic tac?

Può darsi. A condizione che questo uomo riservi almeno gli spiccioli per la tappa in linea, bella e nervosa

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1) Barone (Fr.) che copre i 236 Km. della St. Etienne-Ales in 5 ore 16'34"; 2) Robinson (G. B.) s. t.; 3) Moser (It.) a 5'11"; 4) Dupont (Fr.) a 6'19", con lo stesso tempo si classifica un folto gruppo fra cui i belgi Keteleer, Debruyne, Plankaert, l'italiano Nencini, i francesi Louison e Jean Bobet, Anquetil; 41) a pari merito, un altro gruppo comprendente gli italiani Gismondi, Pintarello e Coletto col tempo di 6.05'14". Tra i ritirati figurano ben sette italiani e cioè: Defilippis, Filippi, Pezzi, Baroni, Tognaccini, Minardi e Martini.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Keteleer (Bel.) 20.4"; 2) Dupont (Fr.) a 17"; 3) Heyvaert (Bel.) a 30"; 4) a pari merito, una diecina di corridori fra i quali Louison e Jean Bobet, Anquetil, Brankart, Bauvin e Forestier, tutti a 44"; 18) Nencini (It.) a 4'22"; 25) Moser (It.) a 13'58"; 33) Pintarello (It.); 51) a pari merito Coletto e Gismondi (It.).

LA PREPARAZIONE DELLE SQUADRE ROMANE

Tozzi e Vivolo a riposo nella Lazio per Bergamo

Oggi al «Torino» Roma B-Bologna B e Feder-Torres per il torneo di IV serie

La Roma si è allenata nel pomeriggio di ieri allo Stadio Torino. Alla seduta erano presenti tutti i titolari, e precisamente i 14 convocati da Sarosi e cioè: Tessari, Cardoni, Losi, Giuliano, Stucchi, Venturi, Ghiggia, Pistrin, Nordahl, Costa, Panetti, Cardarelli, Guarnacci e Barbolini. Erano assenti Lojodice e le riserve giallorosse che oggi giocheranno contro il Bologna.

Per quanto concerne la formazione con cui la Roma affronterà domani all'Olimpico la Triestina, essa sarà composta dai primi 10 convocati più Barbolini.

La Lazio si è allenata alla «Rondinella» disputando una leggera partita. La lista dei giocatori che questa mattina parteciperanno alle 8.30 alla volta di Milano è la seguente: Lovati, Molino, Eufemi, Carradori, Pinardi, Moltrasio, Muccinelli, Burini, Bettini, Sentimenti V, Selmosson, Lo Buono e Chiricallo. I primi 11 costituiranno la formazione anti-Atalanta. Fuori squadra rimarranno Vivolo, Tozzi e Lo Buono.

• • •

Per oggi pomeriggio si preannuncia allo Stadio Torino un interessantissimo «en plein» calcistico: infatti sul terreno dell'anziano e glorioso stadio verranno disputate, successivamente, due incontri, entrambi di elevato interesse.

Dapprima, alle ore 14.15, si troveranno di fronte, per l'ultima fatica del torneo eliminatorio dei Cadetti, le squadre della Roma B e del Bologna B; la partita si presenta come la apoteosi dei giallo-rossi, che hanno vinto in modo brillante il loro girone. L'incontro non presenta nulla di interessante, per ciò che riguarda la classifica: infatti la diretta rivale della Roma nel corso del torneo — la Fiorentina, cioè — pur dovendo recuperare ancora una partita, si trova distanziata dai Capitolini di ben tre punti: il che rende matematicamente impossibile una loro rimonta anche in caso di sconfitta dei ragazzi di Sarosi. Il Bologna, da altronde, non si presenta affatto disposto a subire la Roma in questa partita che dovrebbe essere l'apoteosi — come si è già detto — dei locali; ed anzi, favorito anche dalla formazione piuttosto «giovanile» che Sarosi farà scendere in campo.

Successivamente, alle ore 16, scenderanno in campo le squadre della Federconsorzi e della Torres, che disputeranno un incontro valevole per il campionato di IV Serie.

Le due società rendono noto che le tessere d'ingresso, da esse rilasciate, saranno ritenute valide, per assistere ad entrambe le partite.

Quest'altro anno Czibor forse potrà giocare

PARIGI, 15 — Il Comitato di emergenza della Federazione Internazionale Gioco Calcio (FIFA) ha discusso oggi il caso dei calciatori profughi ungheresi i quali desiderano entrare a far parte di società calcistiche di altri paesi, ma non ha fornito alcuna informazione sulle sue decisioni

Più tardi il presidente della Federazione calcistica ungherese, Sandor Bares, ha detto che secondo la sua Federazione nella questione dei calciatori profughi si devono rispettare le norme internazionali, le quali, come è il caso degli ungheresi, un anno di inattività prima di poter entrare a far parte di una associazione calcistica di un altro paese.

Di conseguenza — ha detto Bares — nel caso dei calciatori ungheresi che si trovano all'estero fra cui Puskas, Kocsis, Csiber e Grosics, i quali sembrano voler diventare professionisti nelle squadre calcistiche del Sud America e dell'Europa, se la Federazione internazionale farà suo il pensiero dei dirigenti calcistici ungheresi essi dovranno attendere un anno intero

Profondo cordoglio in tutto il mondo

La notizia della morte di Eugenio Castellotti, subito diffusasi per radio e attraverso le agenzie di stampa, ha prodotto profonda impressione in tutti quei paesi dove il giovane corridore aveva avuto modo di farsi apprezzare per le sue doti agonistiche e morali.

I giornali di tutto il mondo hanno riportato con grande rilievo la notizia corredata da fotografie dell'incidente o del corridore.

A Londra

Il «Daily Herald» pubblica un ampio resoconto della disgrazia, ed alcune fotografie del campione sottolineando il fatto che Castellotti «è morto come il suo amico e maestro, il grande Alberto Ascari, non durante una gara ma in allenamento».

Dopo aver ricordato i punti salienti della brillante carriera dello scomparso ed i precedenti incidenti cui egli era scampato quasi miracolosamente, il giornale rileva che «La fortuna, già amica del giovane ed audacissimo corridore, l'ha ora abbandonato».

A Buenos Aires

La stampa argentina rende omaggio all'asso del volante esprimendo il vivo cordoglio per la sua immatura scomparsa.

«Il mondo dell'automobilismo — scrive la «Nacion» — ha perduto un grande pilota».

Il quotidiano aggiunge che Castellotti «s'imponeva per la sua personalità in tutte le gare e dimostrava sempre di avere grande coraggio, derivante da abilità tecnica e da prontezza di riflessi, che sono le doti principali per un pilota di classe internazionale».

«Democracia» sottolinea che Castellotti era una grande speranza dell'automobilismo italiano.

«El Mundo» esalta il coraggio sempre mostrato dallo scomparso e ne elogia l'abilità di guida che lo avevano qualificato «fra i migliori conduttori del mondo».

«La Razon» scrive: «Come le Mille Miglia del 1955 servirono a consacrare un pilota di altissime qualità quale l'inglese Stirling Moss, così la stessa gara serrì l'anno scorso a portare alla ribalta un pilota straordinario, l'italiano Eugenio Castellotti, che molti esperti giudicarono il successore delle grandi figure dello automobilismo italiano: Achille Varzi, Giuseppe Farina, Alberto Ascari e Luigi Villoresi. Così come Moss, anche Castellotti fu compagno di scuderia di Fangio. Castellotti, vittorioso in importanti gare, era considerato l'erede di Ascari ed è morto, come Ascari, al volante della sua macchina. A Buenos Aires Castellotti dette prova della sua innegabile condizione di asso dell'automobilismo e il suo nome è destinato a figurare in modo eminente nella storia delle corse automobilistiche».

A New York

La tragica fine dell'asso Eugenio Castellotti è rilevata a grandi caratteri dalla stampa americana i cui redattori sportivi tessono il più alto elogio dello scomparso. Dell'audace campione i giornali ricordano fra l'altro la sua vittoria dell'anno scorso nella classica di Sebring, in Florida.

A Sebring in Florida gli organizzatori del Gran Premio Automobilistico, in programma per il 25 marzo hanno appreso con costernazione la morte di Castellotti, che l'anno scorso fu appunto il vincitore della gara.

Reginald Smith, segretario del comitato organizzatore del Gran Premio di Sebring, ha dichiarato che la scomparsa di Castellotti «ha messo a lutto» Sebring. Castellotti, come è noto, avrebbe dovuto partecipare al volante di una Ferrari alla gara del 25.

● GHELLA e SIVILOTTI sono arrivati a Santiago del Cile per partecipare a quella 24 ore ciclistica che inizierà oggi e alla quale parteciperanno anche brasiliani, cileni, uruguaiani e argentini. Per oggi, in tempo per partecipare alla competizione, è atteso un altro italiano, Zunzeri, ammalatosi in Uruguay.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

GIUSEPPE MERLO continua a sorprendere: ieri a Palm Beach ha battuto Vic Seixas per 6-1, 6-3

Calcio: un esposto dell'Inter contro il Milan

MILANO, 15. — L'Inter ha presentato alla C. C. un esposto contro il Milan, accusato di aver intrapreso trattative per l'acquisto del portiere della Triestina, Bandini, durante la partita Milan-Triestina, contrariamente alle leggi federali che vietano trattative sino a fine campionato.

Il Conte Rognoni di persona nei prossimi giorni sottoporrà a interrogatori numerose persone, tra le quali lo stesso Bandini oltrechè dirigenti rossoneri e nerazzurri.

◆

STOWE, 15. — La 18enne californiana Nonie Foley ha vinto lo slalom speciale femminile in programma oggi nel quadro delle gare internazionali di sci di Stowe (Vermont).

L'italiana Carla Marchelli, sofferente ancora alla caviglia, si è classificata al decimo posto.

La prova maschile è stata vinta dall'austriaco Josl Rieder (2'11"1) davanti al connazionale Toni Sailer (2'15"1).

◆

JOHANNESBURG, 15 — Il campione sud-africano e dell'impero britannico dei pesi leggeri, Willie Toweel si incontrerà con Duilio Loi, campione europeo della categoria, se i negoziati ora in corso saranno coronati da successo. L'incontro si svolgerebbe in Italia in giugno e sarebbe valido per la scalata al titolo mondiale dei leggeri. Maurice Toweel, fratello e manager di Willie, ha parlato ieri dell'argomento nel corso di una telefonata internazionale

◆

ZWEVEGEM, 15. — Ha lasciato l'ospedale il belga Germain De Ryckc, infortunato durante una corsa d'allenamento. De Ryckc, che i medici hanno dichiarato del tutto ristabilito, parteciperà martedì prossimo alla Milano-San Remo.

Boxe: vittoria di Coluzzi su Grogan a Melbourne

MELBOURNE, 15. — L'italiano Luigi Coluzzi ha battuto questa sera ai punti in 12 combattute riprese Harry Grogan del Nord Queensland. Il pugile romano si è subito portato in vantaggio con una tecnica superiore e con una serie di colpi precisi. Tale superiorità egli ha mantenuto per tutto l'incontro. A giudizio degli osservatori sportivi è stato il migliore match di quanti Coluzzi ne ha s